

27/4/2025

II DOMENICA DI PASQUA/C

GIORNATA DELLA MISERICORDIA

Lecture: Atti 5, 12-16

Salmo 118 (117)

Apocalisse 1, 9-11. 12-13. 17-19

Vangelo: Giovanni 20, 10-31

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Abbiamo recitato nel Salmo responsoriale: *“Il suo Amore è per sempre.”*

È importante ribadire che l'Amore del Signore è per sempre.

Viviamo in un'epoca, in cui l'Amore è a tempo determinato. Ci sono persone, che ci amano fino ad un certo punto, poi ci abbandonano. Sono i fatti del mondo.

Una Parola, che ci dà sicurezza e pace, è l'essere amati dal Signore; il suo Amore non è a tempo, ma è per sempre. Questo ci dà pace.

Tutti abbiamo bisogno di sentirci amati, di sentire l'Amore del Signore e che qualcuno ci ami, malgrado le nostre debolezze, le nostre povertà, i nostri limiti.

Questo è l'Amore di Gesù.

Grazie, Gesù!

La prima lettura ci riporta alla prima Chiesa. Dopo la Resurrezione, Gesù si manifesta e nasce la Chiesa, un agglomerato di persone.

“Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone.”

Perché nel portico di Salomone?

Perché era il luogo, dove veniva spiegata la legge.

Con l'avvento di Gesù, viene raccontato il Vangelo, la Parola di Dio.

Stare insieme è importante, perché, nello stare insieme, noi facciamo esperienza di Gesù risorto.

Le nostre Comunità sono quello che sono: ci sono persone, che non ci piacciono, ci sono persone antipatiche, povere, limitate...

Anche la prima Comunità era così, però Tommaso non c'era.

La sera di quello stesso giorno, Gesù risorto va nel Cenacolo, va nella Comunità.

Le varie esperienze personali, solitarie vanno bene, ma la Parola ci dice che Cristo risorto si manifesta fisicamente e visibilmente proprio all'interno della Comunità.

Il segreto è riuscire a non farsi influenzare dalle simpatie o dalle antipatie e guardare a Gesù, per essere raggianti.

Tutti stavano insieme: ecco l'importanza dello stare insieme intorno alla Parola nel portico di Salomone.

Questo creava un po' di scompiglio fra le autorità, che mal sopportavano questi movimenti liberi. Li perseguitavano, ma il popolo li esaltava. La gente riconosceva che in quella Comunità c'era il Signore risorto e aumentava il numero delle persone, che credevano in Gesù.

Giovanni 17, 20: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me.”*

Una domanda: -Quando noi parliamo, quando raccontiamo, quando manifestiamo quello che abbiamo visto, le gente è invogliata a credere?-

La Parola di Gesù viene mediata da noi.

Se le persone diminuiscono, dobbiamo chiederci se siamo testimoni credibili.

Nella prima Chiesa si manifestavano le guarigioni, *“fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.”*

L'ombra è un termine negativo, anche se viene usata per alcune azioni del Signore.

Luca 1, 35: *“Le rispose l'Angelo: -Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.”-*

Matteo 17, 5: *“Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: -Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo.”-* Questo versetto si riferisce alla Trasfigurazione.

Madre Canopi sosteneva che le nostre ombre, il nostro lato oscuro servono per la redenzione.

“Quando sono debole, è allora che sono forte.” **2 Corinzi 12, 10.**

Tutto non dipende da noi. Noi, spesso, siamo ego-riferiti. Dipende da Gesù.

Nella seconda lettura leggiamo: *“Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.”*

Gesù è vivo ed è lo stesso ieri, oggi e sempre! **Ebrei 13, 8.**

Abbiamo letto che tutti venivano guariti. Questo accadeva 2.000 anni fa. Ma poiché *“Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre”*, questo accade ancora.

Questa sera, Signore, ti chiediamo la guarigione fisica, psichica e spirituale. I segni del Risorto sono importanti.

Il segno del Risorto è salvezza e, nella salvezza, c'è la guarigione.

Quando nasce Gesù, l'Angelo dice: “ *Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore.*” **Luca 2, 11.**

Salvatore deriva da “salus”, salute, guarigione.

La sera di Pasqua, “*mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: -Pace a voi!*”-

Gesù è risorto.

Gli apostoli hanno appreso che Gesù è risorto da Maddalena e dalle donne, ma non hanno creduto ai loro “deliri”.

La sera di Pasqua, gli apostoli sono chiusi nel Cenacolo, verosimilmente nella casa di Maria, mamma di Marco. Erano lì a piangersi addosso, a raccontare quello che avevano visto e Gesù entra a porte chiuse.

Il corpo di Gesù non ha più ostacoli. La pietra, che è stata divelta dalla tomba, poteva anche non essere tolta, perché Gesù poteva passare attraverso la pietra.

Molte volte, abbiamo il cuore chiuso, realtà della nostra vita, che chiudiamo, ma Gesù entra lo stesso.

“*In mezzo*” si trova due volte nei Vangeli.

Una è riferita all'uomo dalla mano inaridita. Gesù gli dice: “*Alzati e mettiti qua, nel mezzo.*” **Luca 6, 8.**

Gesù risorto si mette sempre al centro, in mezzo alla Comunità.

Che cosa significa?

Al centro della nostra fede, del nostro cammino, ci deve essere la persona, che ha bisogno, e Gesù vivo e risorto.

“*Shalom! Pace a voi!*”

Gli apostoli hanno tradito Gesù, lo hanno abbandonato, sono scappati, non hanno dimostrato il loro Amore per Gesù.

Gesù è vero uomo e vero Dio. Avrebbe potuto dire: -Parliamone!-

Gesù non recrimina, non rimprovera gli apostoli, non ha una parola di biasimo. Dice: “*Pace a voi! Siate felici!*”

La seconda parola del Risorto è la stessa.

Gesù ci dona questa felicità, che è Beatitudine.

Nel testo, leggiamo: “*Venne Gesù, a porte chiuse*”, ma nell'originale è scritto: “*Viene Gesù*”: è al presente.

Gesù viene e ripete: “*Pace a voi!*” Questo “viene” significa un'azione continuativa, perché Gesù viene anche oggi.

Mentre a Pasqua, Gesù è venuto, al passato, e ha formato la prima Chiesa, Gesù, adesso, è qui in mezzo a noi.

Matteo 28, 20: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”*

Gesù viene ogni volta che la Comunità si riunisce, ogni volta che lo mette al centro, ogni volta che si fa Chiesa. Gesù viene e ci dona la pace.

Leggiamo che Tommaso, la sera di Pasqua non è con gli altri, perché è rimasto deluso, amareggiato per il comportamento dei discepoli.

La domenica successiva, Tommaso è nel Cenacolo. Gesù si presenta e riprende le parole di Tommaso: *“Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”*

Mostrare la mani, significa mostrare le opere, quelle che Gesù ha compiuto e noi dobbiamo ripetere nella nostra vita: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* **Giovanni 14, 12.**

Gesù ha mostrato le mani e il costato, cioè l'Amore che lo ha portato ad operare prodigi, miracoli, guarigioni.

Le mani ci ricordano:

Giovanni 3, 35: *“Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa.”*

Giovanni 10, 28: *“Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.”*

Questo ci dà tanta sicurezza, tanta pace, perché noi siamo nelle mani di Dio. Non siamo più in un destino cieco, ma nelle mani di Gesù.

Salmo 15, 5: *“... nelle tue mani è la mia vita.”*

Nessuno può strapparci dalle mani di Gesù, le mani piagate.

Sappiamo che i crocefissi venivano legati, perché i chiodi costavano.

Gesù è stato inchiodato, probabilmente non nei palmi delle mani, che si sarebbero sfaldate.

Gesù, però, mostra le mani piagate e ci porta a considerare il suo Amore e le sue opere.

“Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente.”

Se vogliamo ripetere le opere di Gesù, dobbiamo mettere le nostre mani, dove le ha messe lui.

Il dito ricorda un'espressione del “Veni, Creator”: *digitus paternae dexteræ.*

Se vogliamo operare, come Gesù, possiamo farlo attraverso lo Spirito Santo.

Questo Spirito è donato da Gesù: *“Ricevete Spirito Santo.”*

“Soffiò” si trova una volta nel Nuovo Testamento e nell'Antico Testamento: *“Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”*

Ricordiamo Ezechiele nella valle delle ossa inaridite:

“Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.”
Ezechiele 37, 9.

Per noi, che forse siamo ancora fatti di creta, siamo una distesa di moribondi o persone giacenti nei loculi, lo Spirito Santo può ridare vita; lo Spirito Santo è Signore e dà la vita.

Non possiamo vivere la vita, prendendo energie dagli altri. Il Signore ci dona questa forza, questa vita nuova.

“ I discepoli gioirono al vedere il Signore.”

Con tutti i guai, che ci sono, camminare con il Signore dà gioia.

Devono cadere le scaglie dagli occhi, per vedere il Signore.

Leggiamo in **Abacuc** (l'abbracciato) **3, 17-19**: *“Il fico infatti non germoglierà, nessun prodotto daranno le viti, cesserà il raccolto dell'olivo, i campi non daranno più cibo, i greggi spariranno dagli ovili e le stalle rimarranno senza buoi. Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore.*

Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi come quelli delle cerva e sulle alture mi fa camminare.”

Non dipende da quello che abbiamo, ma da quello che siamo. La felicità dipende dalla comunione con il Signore.

Quando siamo nell'angoscia, nella depressione, dobbiamo cercare di entrare sempre più in comunione con il Signore, per vederlo.

Finché restiamo nella pianura, ci mancherà sempre l'aria.

“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.”

Noi siamo mandati.

La recita della Coroncina per i bambini non nati è un mandato.

Il ministero delle bandiere è un mandato...

Il mandato viene fatto dal Signore con lo Spirito Santo.

In quanto mandati, andiamo avanti.

Il Signore ci ha mandati e, fino a quando c'è luce, bisogna camminare.

Non dipende da noi, ma dal Signore, che ci ha dato fiducia.

“Ricevete Spirito Santo...”

Ricevere lo Spirito Santo significa ricevere la pienezza dello Spirito Santo.

Questo dipende da quanto lavoriamo su noi stessi. Più facciamo spazio dentro di noi, più lo Spirito Santo ci riempie. Lo Spirito Santo ha bisogno di spazio.

“... a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”

Il Concilio di Trento afferma che questo versetto abilita la Confessione Sacramentale.

Il confessarci ci fa bene, ma il Vangelo è tutto per tutti.

Rimettere i peccati significa condonare.

Se ho un dissidio con una persona, mi vado a confessare e chiedo perdono.
 Se non perdono la persona, questa resterà non perdonata.
 La tradizione ci insegna che, quando muore qualcuno, con il quale abbiamo litigato, rimane un gancio.
 Siamo noi, che dobbiamo perdonare. Questa è un'azione difficile; chi più, chi meno, ha persone che ci agganciano e rimaniamo agganciati.
 A volte, diciamo di perdonare, ma c'è la ruggine nel cuore, che fa male a noi.
 Non perdonare è un peccato.

Nella Costituzione Pastorale "Gaudium et Spes", al numero 13 si legge: *"Il peccato è, del resto, una diminuzione per l'uomo stesso, in quanto gli impedisce di conseguire la propria pienezza. Nella luce di questa Rivelazione trovano insieme la loro ragione ultima sia la sublime vocazione, sia la profonda miseria, di cui gli uomini fanno l'esperienza."*
 Ci sono persone o realtà, che ci agganciano e rimaniamo impigliati.
 In questo momento di preghiera cominciamo a pregare per i nemici.

Signore, tocca i nostri cuori, aiutaci a dare perdono incondizionato, pur sapendo che la natura dello scorpione è di pungere sempre.

Ci sono colpe, mancanze, sbagli, che vengono perdonati nella misura in cui noi perdoniamo gli altri.

Marco 11, 25: *"Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati."*

Il peccato vero e proprio è una direzione sbagliata di vita: amarthia.
 Tutti noi, che abbiamo incontrato Gesù, stiamo camminando nella direzione giusta.

Il problema è che *"una mosca morta guasta l'unguento del profumiere"*.

Qoelet 10, 1.

Cerchiamo di togliere le mosche.

I discepoli dicono a Tommaso: *"Abbiamo visto il Signore!"*

Prima, hanno criticato le donne, pensando ai loro deliri. Adesso, che hanno visto il Signore, lo confermano e affrontano il rischio.

1 Giovanni 1, 4: *"Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta."*

Io continuerò ad annunciare la Parola, anche se vengo contrariato, per la mia gioia.

Più raccontiamo e parliamo di Gesù, più la nostra gioia crescerà, anche se saremo considerati persone deliranti.

Tommaso si esprime in modo stupendo: *"Mio Signore e mio Dio!"*

È una frase controcorrente, perché a quel tempo il “Signore Dio” era l’imperatore. Tommaso sta dicendo che il Signore Dio è Gesù, non l’imperatore.

“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!”

Questo ci rimanda a un cammino, al Credo, dove siamo invitati a credere, attraverso il servizio, quello che Gesù ha suggerito a Marta: *“Se credi, vedrai la gloria di Dio!”*

Noi vogliamo vedere la gloria di Dio e, poi, credere.
Prima dobbiamo lavorare per il Signore, per vederlo.

Nella Giornata della Misericordia, qualche citazione.

Nel 1600, Gesù dice a Margherita Maria:

“Ecco quel Cuore, che ha tanto amato gli uomini e riceve ingratitudine. Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà, per effondere con abbondanza le ricchezze del suo infinito Amore su coloro che mi renderanno onore e procureranno che mi sia reso da altri.”

La devozione al Sacro Cuore si è diffusa, per poi diminuire.

Allora Gesù, nel 1900, si rivolge a Suor Faustina:

“Oggi, mando te a tutta l’umanità con la mia misericordia. Non voglio punire l’umanità sofferente, ma desidero guarirla, stringerla al mio Cuore misericordioso.”

AMEN!